

Vaticano e Cei ingeriscono con qualche incertezza

Bertone, Bagnasco e i malumori della base. Ammiccamento a Tremonti

Roma. La doppia uscita vaticana sul caso Ruby non è stata a caso. Il segretario di stato vaticano Tarcisio Bertone ha per primo richiamato coloro che hanno responsabilità pubbliche "ad assumere l'impegno di una più robusta moralità". Poi è stata la volta del Papa che parlando ieri ha chiesto che le "istituzioni pubbliche ritrovino la loro 'anima', le loro radici spirituali e morali". E' vero, il testo era preparato da giorni. Ma il richiamo a un "ethos" che torni a innervare il cuore delle istituzioni è significativo. Cosa ha voluto fare la Santa Sede? Esprimere il massimo "turbamento" senza mostrare la volontà di scaricare il premier. Non a caso fonti vaticane confermano che l'entourage di Berlusconi era informato, tramite Gianni Letta, della doppia uscita vaticana, tanto che ieri Berlusconi ha commentato in modo soft: "Quelle di Bertone sono dichiarazioni da non riferire direttamente al governo, sono rivolte a tutti".

L'intento della Santa Sede è chiaro: scongiurare le elezioni. La stessa linea del Colle. Dice un monsignore di curia: "L'ultima cosa che Bertone vuole è trovarsi davanti a elezioni in cui i contendenti siano Berlusconi e un qualche emulo di Zapatero". Cosa vuole allora il segretario di stato? "Che la legislatura finisca col centrodestra al governo e che, in modo morbido, avvenga un cambio di leadership, da Berlusconi a Giulio Tremonti. Quest'ultimo sta mantenendo un profilo basso. E' amico di **Vittorio Grillone**, presidente dello Ior, e ha colloqui continuati con Bertone. Dalla sua parte ci sono diverse sigle cattoliche di peso: dall'Mcl all'Opus Dei. Ieri anche Avvenire ha dato risalto a un suo intervento. Presentava una riedizione del libro di Enrico Berlinguer 'La via dell'austerità' e ha offerto le sue due parole d'ordine per l'oggi: 'Federalismo e responsabilità'".

Giuseppe Leoni, oltre che tra i fondatori della Lega, rappresenta la costola robusta dei "cattolici padani". Dice: "Non so che scenario auspichino le gerarchie. Certo, le parole del Papa e di Bertone mi sembrano legittime. Cosa altro dovrebbero dire? Ma non mi sembrano una dichiarazione di guerra contro Berlusconi e la maggioranza". Così la pensa anche **Rocco Buttiglione**: "Il Vaticano non può tacere perché oggi si è davanti a uno scandalo pubblico. Non intervenire avrebbe significato mostrarsi conniventi a una situazione immorale. Per la chiesa, comunque, è meglio un donnaio che fa buone leggi che un bigotto che fa leggi sbagliate".

L'appuntamento della Cei ad Ancona

La doppia uscita vaticana non è stata senza conseguenze dentro la chiesa. Tutto era stato programmato perché fosse il presidente della Conferenza episcopale, Angelo Bagnasco, a offrire una parola ufficiale lunedì, aprendo il "direttivo" della Cei ad Ancona. Per questo Bagnasco si è trattenuto qualche giorno in più a Roma. Per questo ha studiato il proprio intervento con i suoi uomini di fiducia e consultandosi anche con il cardinale Camillo Ruini. Per questo oggi vede il Papa, per confrontare con lui le cose da dire. Per questo ieri,

quando alcuni giornalisti gli hanno posto una domanda su Ruby, ha seccamente risposto: "Il luogo istituzionale in cui ne parlerò è il Consiglio permanente". Come a dire: non esiste altro luogo adibito a farlo. Bagnasco ha un compito difficilissimo. Deve dare voce a quella importante fetta di episcopato che vorrebbe la fine del regno di Berlusconi e tener conto anche dell'ala più intransigente, che vorrebbe vedere il premier davanti ai magistrati. Parole dure in questo senso le hanno dette i vescovi Bruno Forte, Domenico Mogavero e Giancarlo Maria Bregantini. Ma Bagnasco dovrà tenere conto della linea vaticana. Dicono i bene informati che la prolusione manterrà il classico fil rouge: tutto sarà costruito attorno alle parole papali. Non ci saranno strappi definitivi col premier. **Andrea Olivero** è presidente delle **Acli**. L'associazione non è propriamente filo berlusconiana. Ma dice: "Credo che il Vaticano e i vescovi vogliano una cosa: che la legislatura arrivi in fondo, ma con una leadership diversa. In questo modo verrebbe salvaguardato il voto dei cittadini e si salvaguarderebbe la legalità".

